

Eucaristia all'inizio del Corso di Formazione Monastica, Roma, 22 agosto 2011

Memoria della Beata Maria Vergine Regina

Lectures: Isaia 9,1-6; Salmo 112; Luca 1,26-38

La memoria della Beata Maria Vergine Regina ci fa provvidenzialmente iniziare il Corso di Formazione monastica di quest'anno con il Vangelo dell'Annunciazione. Quello che avvenne a Nazareth quando l'Angelo Gabriele si presentò a Maria è per ognuno di noi l'inizio di tutto. In quel momento, accolto dal "sì" umile e disponibile della Vergine, il Verbo si è fatto carne, Dio si è fatto uomo, ed è iniziata così una novità inconcepibile, perché è cominciata in quel momento una possibilità di rapporto dell'uomo con Dio che mai si era potuta immaginare. Da quel momento è diventato possibile per l'uomo di essere in relazione con Dio nello stesso modo con cui siamo in relazione fra noi. Il rapporto con Dio è diventato il rapporto di una mamma col suo bambino, di un papà con suo figlio, dei ragazzini del villaggio con un loro compagno di giochi, di studi, di lavoro; è diventato il rapporto della gente di un povero paese con un ragazzo, un giovane, un uomo che abitava in una delle loro case, che pregava e studiava con loro nella sinagoga, che lavorava come loro e per loro, che partecipava alle loro feste, che incontravano per strada, col quale potevano dialogare, guardarsi in volto, sorriderci. Il rapporto con Dio, in Gesù, era diventato un rapporto umano, quotidiano, semplice.

Però, per circa trent'anni, pochissimi hanno potuto riconoscere Gesù come Dio, pochissimi si sono accorti che era il Figlio di Dio. Era necessario infatti che Lui stesso rivelasse il suo mistero e che la libertà di ognuno lo riconoscesse nella fede. Così come Maria e Giuseppe hanno potuto riconoscere nella fede che quel bambino era il Figlio di Dio, ogni uomo può riconoscere la presenza quotidiana di Dio e vivere in relazione con essa solo riconoscendo nella fede il suo mistero. "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore", dirà Elisabetta a Maria (Lc 1,45).

La fede in tutto ciò che Dio ci promette, non permette di vedere realizzate subito le promesse di Dio, ma ci permette di vedere Dio, di riconoscerlo presente e vivo in mezzo a noi. E quando, come Maria, si riconosce che Dio è con noi, è facile credere che "nulla è impossibile a Dio", come dice l'Angelo (Lc 1,37), e che tutto ciò che ci promette si realizzerà.

Sì, "il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande luce; so coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulsa (...). Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio." (Is 9,1.5)

Il profeta Isaia annuncia la salvezza, la liberazione, la pace del popolo, perché crede nel dono di una presenza straordinaria di Dio, perché crede nell'Emanuele, il "Dio-con-noi" (cfr. Is 7,14). Quando si crede alla presenza di Dio, si può essere certi che "grande sarà il suo dominio e che la pace non avrà fine" (Is 9,6).

O come lo esprime il Salmo responsoriale di questa Messa: "Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra? Solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi" (Sal 112,5-7). Se si crede che Dio si china su di noi, come dubitare che ci voglia e possa sollevare e salvare dalla polvere, dall'immondizia, dalla nostra miseria?

Anche quando Maria, poco dopo l'Annunciazione, canta il Magnificat, è già sicura, senza vederlo, che gli umili sono innalzati, che gli affamati sono ricolmati di beni e che il popolo è soccorso dalla misericordia di Dio (cfr. Lc 1,51-55), perché anzitutto ha creduto e crede che il Signore è presente, che il Signore si è donato, che il Signore è con lei. Maria è subito Regina, non perché domina tutto, ma perché crede che è entrato nel mondo, nel suo corpo e nel suo cuore, Colui che regna sull'universo e lo salva.

Anche a noi è chiesto e donato di vivere così, di affrontare così la vita, di iniziare così il Corso di Formazione Monastica, di ripartire sempre di nuovo così nel cammino della nostra vocazione: credendo con umiltà e fiducia, e con gioia, nel dono a noi e in mezzo a noi della presenza del Signore a cui tutto è possibile, accogliendo con fede e amore l'Emanuele, il Dio-con-noi che domina tutto e riempie tutti e tutto di pace senza fine.

Quando Gesù disse un giorno con chiarezza ai suoi discepoli che non si entra nel Regno dei cieli senza rinunciare a tutti i propri beni, i discepoli gli chiesero pieni di angoscia: "Chi dunque potrà salvarsi?". Gesù, fissando gli occhi su di loro, rispose con la stessa frase dell'Angelo a Maria: "Impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile." (Mt 19,26).

Tutto è possibile, la nostra conversione è sempre possibile, se con fede ci lasciamo fissare dallo sguardo di Cristo presente in mezzo a noi per donarci la salvezza e la pienezza di vita che solo Dio può donare agli uomini. È questa esperienza che desideriamo fare assieme durante questo Corso e sempre di nuovo nelle nostre comunità. È questa esperienza, questa grazia, che domandiamo alla Madre di Misericordia che ogni sera alla fine di Compieta invociamo e salutiamo come nostra Regina.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*